

Informativa al pubblico
2017

VIVIBANCA

La tua banca per la vita

INFORMATIVA AL PUBBLICO - ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013

VIVIBANCA

La tua banca per la vita

INDICE

Premessa	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	6
Il sistema di gestione dei rischi in ViViBanca	6
Struttura organizzativa	7
Mappa dei rischi	8
Rischio di Credito	9
Rischio Operativo	9
Rischio di Concentrazione single-name.....	10
Rischio di Concentrazione geo-settoriale	10
Rischio di Tasso di Interesse nel banking book.....	10
Rischio di Liquidità	10
Rischio derivante da cartolarizzazioni.....	10
Rischio Strategico/di Business.....	10
Rischio di non conformità.....	10
Rischio reputazionale.....	11
Rischio residuo.....	11
Ambito di applicazione (art. 436)	12
Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	13
Informativa qualitativa	13
Informativa quantitativa	17
Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	20
Informativa qualitativa	20
Informativa quantitativa	21
Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	22
Riserve di capitale (art. 440 CRR)	23
Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR).....	24
Informativa qualitativa	24
Informativa quantitativa	27
Attività non vincolate (art. 443 CRR).....	33
Informativa qualitativa	33
Informativa quantitativa	33
Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	35
Informativa qualitativa	35
Informativa quantitativa	35
Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	37
Rischio operativo (art. 446 CRR)	38
Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	40

Informativa qualitativa	40
Informativa quantitativa	42
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	43
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	45
Informativa qualitativa	45
Informativa quantitativa	48
Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	50
Informativa qualitativa	50
Informativa quantitativa	53
Leva finanziaria (art. 451 CRR)	56
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	57
Informativa qualitativa	57
Informativa quantitativa	58

Premessa

La disciplina regolamentare basata sul Regolamento UE 575/2013 (CRR), sulla Direttiva 2013/36/UE (CRD4) (c.d. Basilea 3) e sulla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (che recepisce il documento EBA/GL/2016/11), ha rivisto contenuti e denominazione del documento indirizzato al Mercato per rispettare l'obbligo di informativa accurata ed esaustiva in merito al profilo di rischio dei singoli enti.

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su “tre pilastri”. Il primo introduce il requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. Il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Il presente documento risponde agli obblighi normativi del terzo pilastro esplicitando le attività di ViViBanca volte al controllo e alla gestione dei rischi e del capitale.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Il sistema di gestione dei rischi in ViViBanca

Al fine di identificare e valutare i rischi aziendali, annualmente si provvede a redigere l'ICAAP, in cui viene riportata la mappatura e l'assessment dei rischi aziendali nei processi individuati e concordati con l'Alta Direzione. Il documento ha come principale riferimento l'elenco proposto dalla normativa di Vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale, integrato con l'individuazione di altri rischi ritenuti rilevanti e ha come obiettivo quello di definire in modo chiaro i rischi che la Banca assume nello svolgimento della propria attività, affinché le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo degli stessi abbiano un modello condiviso.

La Banca, al fine di definire il proprio posizionamento rispetto ai rischi riportati nella tassonomia dei rischi di primo e secondo pilastro, applica il modello logico denominato delle "4M" proposto nel "Libro Bianco sul Pillar 2¹". Il modello logico adottato analizza per ciascun rischio i seguenti aspetti: la rilevanza (Materiality); le logiche di misurazione (Measurement); le logiche di mitigazione (Mitigation); i principi di gestione (Management). È quindi costruita la matrice "4M" evidenziando per ciascun rischio il posizionamento rispetto ai quattro driver sopraindicati di cui il modello logico è costituito.

La Funzione Risk Management riporta agli Organi Sociali e/o alla Direzione Generale le attività svolte principalmente secondo il seguente schema:

- ✓ la valutazione complessiva dell'esposizione della Banca ai rischi di primo e secondo pilastro in sede ICAAP, ivi inclusi scenari di stress, con la pianificazione delle principali attività pianificate per l'anno successivo;
- ✓ il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – il *risk profile* in relazione alla propensione al rischio nell'ambito del framework RAF;
- ✓ esame delle operazioni di maggior rilevanza e/o di natura non ordinaria, con specifica analisi di coerenza nel più ampio contesto di risk appetite;
- ✓ monitoraggio e valutazione delle evidenze rivenienti dai report ad oggetto aree omogenee di rischio (quali rischi credito, finanziari, operativi).

Con particolare riferimento al rischio credito è predisposta una reportistica di tipo andamentale avente ad oggetto i principali fattori di rischio inerente con relativi breakdown e quadri sinottici (per il prodotto core in particolare: tipo prodotto, tipo cessionaria, controparte assicurativa, vintage analysis, ecc.).

Tutte le evidenze in oggetto sono regolarmente condivise con le Unità organizzative Risk Taking Unit.

A supporto nella gestione e mitigazione la funzione Risk Management si occupa di:

- ✓ Consulenza - La Funzione garantisce nel continuo supporto consultivo alle strutture della Banca con riferimento alla gestione e risposta ai rischi;
- ✓ Formazione - La Funzione Risk Management promuove, all'interno della Banca e nei confronti della rete commerciale esterna, la cultura del controllo dei rischi;
- ✓ Comitati Tecnici e Mitigation - Attesa la multidisciplinarietà dei rischi, sono istituiti comitati tecnici, consultivi e propositivi a supporto dell'attività di indirizzo, monitoraggio e governo dei principali rischi (credito, finanziari, operativi), quale coordinamento interfunzionale a supporto dell'attività di governo dell'Alta Direzione.

¹ Il processo ICAAP di autovalutazione del capitale: le possibili soluzioni per le banche italiane" di ABI – PwC

Struttura organizzativa

La Banca ha adottato il modello di *governance* tradizionale e l'attuale struttura organizzativa si compone dei seguenti Organi Sociali e Comitati Endoconsiliari:

- ✓ Consiglio di Amministrazione;
- ✓ Amministratore Delegato;
- ✓ Vice Direttore Generale Vicario;
- ✓ Collegio Sindacale;
- ✓ Comitato Parti Correlate;
- ✓ Comitato Remunerazione.

L'assetto organizzativo è funzionale al raggiungimento degli obiettivi strategici e gestionali delineati.

I fattori chiave del modello di *governance* adottato dalla banca sono così sintetizzabili:

- ✓ forte coinvolgimento e contribuzione degli azionisti;
- ✓ *Internal governance* integrata e definita (People, Process, System);
- ✓ internalizzazione delle funzioni di controllo interno;
- ✓ prudente approccio al rischio basato su una attenta pianificazione delle variabili di rischio.

L'organizzazione della Banca è ispirata a principi di flessibilità e adeguatezza normativa ed è oggetto di evolutive nel continuo al fine di presidiare con efficacia tutte le tematiche aziendali, tecniche e strategiche. A supporto delle attività interfunzionali, è prevista anche l'adozione di Comitati tecnico-operativi, con funzioni consultive e propositive.

La composizione degli organi non risulta pletorica ed il numero dei componenti degli organi sociali è adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Il regolamento organizzativo vigente descrive la missione e i compiti degli organi amministrativi e della direzione generale e disciplina le responsabilità fondamentali e le attività principali delle unità organizzative aziendali.

In ottica di *best practice* organizzativa in ambito finanziario e bancario e in ottica di riduzione dei rischi, l'assetto organizzativo prevede la separazione funzionale ed in termini di responsabilità delle funzioni operative da quelle di controllo, delle funzioni di *front office* da quelle di *back office*.

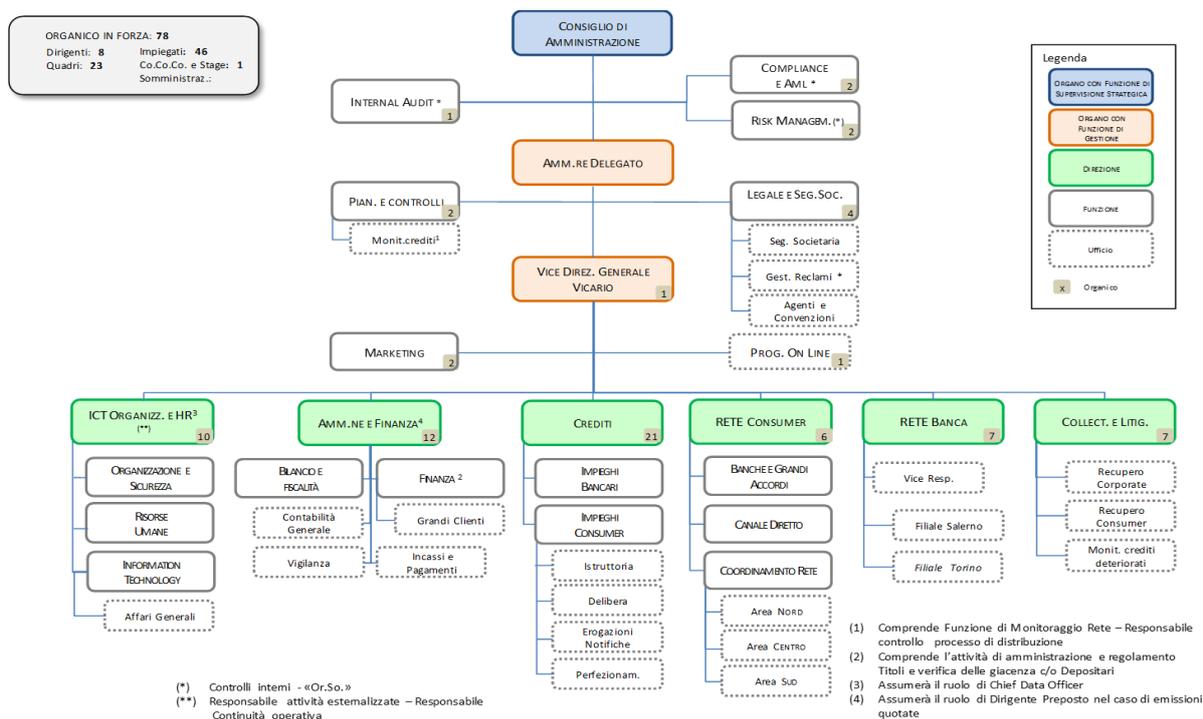
La scelta in materia di *Corporate Governance* si basa principalmente sulla particolare natura che contraddistingue l'attività della Società e sulle ridotte dimensioni della Banca. L'impostazione, inoltre, ha l'obiettivo di fondo di ripartire i compiti ed i poteri di amministrazione e controllo in modo chiaro ed equilibrato, evitando concentrazioni di potere. In tale logica, il bilanciamento tra le funzioni di supervisione strategica e la funzione di gestione, incardinate presso organi differenti, intende replicare la separazione dei compiti e delle responsabilità come sancito anche dai principi di vigilanza.

La segregazione dei ruoli è uno degli elementi primari nell'assetto organizzativo ed assicura la separatezza dei compiti delle funzioni di *front office* da quelle di *back office* e di quelle esecutive da quelle di controllo.

Infine, si è tenuto in considerazione il principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi e i meccanismi di controllo interno devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alle complessità dell'attività svolta dalla Banca. A tale riguardo, la Banca, in considerazione dell'importo dell'attivo di Stato Patrimoniale e delle caratteristiche e complessità operativa proprie della realtà aziendale, si colloca nella categoria delle Banche di minori dimensioni o complessità operativa.

Le funzioni di controllo, competenti in merito alla vigilanza sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari (in particolare della Circolare 285) e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili sono tutte internalizzate e si coordinano con il Collegio Sindacale cui è attribuito anche il compito di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01.

L'organigramma riportato di seguito rappresenta la struttura organizzativa della Banca.



Mapa dei rischi

L'attività di mappatura dei rischi effettuata da ViViBanca è avvenuta sulla base:

- dell'elenco regolamentare (Titolo III, Capitolo 1, Allegato A della Circ. 285/2013 di Banca d'Italia - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - di seguito: Circolare 285) che rappresenta la base minimale nella definizione dei rischi da considerare ai fini ICAAP;
- della conoscenza del business, dei processi aziendali e dei relativi controlli e presidi organizzativi.

Per agevolare il confronto con il Regulator, ViViBanca ha deciso di adottare una tassonomia dei rischi quanto più possibile allineata con le definizioni proposte dalla Circolare 285.

Nella seguente tabella sono riportati i rischi di I e II pilastro a cui la Banca è esposta e i relativi sistemi di misurazione e mitigazione.

Risk Identification	Rilevanza ICAAP		Approccio valutativo (Management)	Misurazione ICAAP (Measurement)	Strategie di mitigazione (Mitigation)
	Attuale	Prospettico			
Credito e Controparte	SI	SI	Quantitativo	Standardizzato	Capitale e presidi organizzativi
Operativo	SI	SI	Quantitativo	Metodo Base	Capitale e presidi organizzativi
Concentrazione single name	SI	SI	Quantitativo	Granularity Adjustment	Capitale e presidi organizzativi
Concentrazione geosettoriale	SI	SI	Quantitativo	ABI-PwC (aggiornata)	Capitale e presidi organizzativi
Tasso	SI	SI	Quantitativo	Regolamentare	Capitale e presidi organizzativi
Liquidità	SI	SI	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Cartolarizzazioni	SI	SI	Qualitativo	n/a	Service report
Strategico/Business	SI	SI	Quantitativo	Volatilità MINT	Capitale e presidi organizzativi
Non Conformità	SI	SI	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Reputazionale	SI	SI	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Mercato	NO	NO	Quantitativo	Standardizzato	Capitale e presidi organizzativi
Base	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Trasferimento	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Paese	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Residuo	SI	SI	Quali-quantitativo	n/a	Presidi organizzativi
Leva finanziaria	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi

Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite inattese a seguito dell'inadempienza degli obblighi contrattuali dei debitori.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio operativo include anche il rischio legale.

Rischio di Concentrazione single-name

Il rischio di concentrazione *single name* consiste nel rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse.

Rischio di Concentrazione geo-settoriale

Il rischio di concentrazione geo-settoriale è derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività.

Rischio di Tasso di Interesse nel banking book

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*; la valutazione degli analisti finanziari sul valore dell'azienda, così come la possibile liquidazione della stessa, sono influenzate dalla rischiosità associata al valore economico della società a seguito delle variazioni dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta nel momento in cui l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che la diversa manifestazione temporale tra le spese e gli incassi causi un deficit di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo. Il rischio di liquidità si manifesta pertanto sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio Strategico/di Business

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti di ViViBanca, investitori o autorità di vigilanza. Eventualmente provocato e derivante anche da errori, disfunzioni, difformità, ecc.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano a:

ViViBanca S.p.A.

Direzione Generale e Sede Legale: Via G. Giolitti, 15 – 10123 Torino

Sede Secondaria: Viale Wagner, 8 – 84131 Salerno

Iscritta nel Registro Imprese di Torino n. REA TO-1228616

Codice Fiscale e P. IVA 04255700652

Iscritta all'Albo delle Banche con il n. 5647

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di Vigilanza) siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier1 – AT1*).
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in prevalenza fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile d'esercizio al netto della quota destinata a dividendi come da deliberazione consiliare.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei termini e delle condizioni degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2:

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)						
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate lower Tier 2			
1	Emittente	ViViBanca S.p.A	ViViBanca S.p.A	ViViBanca S.p.A	ViViBanca S.p.A	ViViBanca S.p.A
2	Identificativo unico (ISIN)	IT0005252421	IT0005010589	IT0005054835	IT0005106510	IT0005314486
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare						
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente, consolidato; singolo ente e consolidato	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR

8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln)	31,4	0,7	0,4	0,5	7,0
9	Importo nominale dello strumento (€/mln)	N/A	2,6	1,0	1,0	7,0
9a	Prezzo di emissione	N/A	Alla pari	Alla pari	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	N/A	Alla pari	Alla pari	Alla pari	Alla pari
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo Ammortizzato			
11	Data di emissione originaria	N/A	10/04/2014	15/10/20014	30/04/2015	30/11/2017
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	2,6 mln al 10/04/2019	1,0 mln al 15/10/2019	1,0 mln al 30/04/2020	1,4 mln al 30/11/2023 1,4 al 30/11/2024 1,4 al 30/11/2025 1,4 al 30/11/2026 1,4 al 30/11/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No	Si, partire dal quinto anno dall'emissione
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	L'emittente si riserva la facoltà di procedere, a partire dalla data del 30/11/2023, all'integrale o parziale rimborso anticipato del valore nominale residuo dei titoli. Il rimborso anticipato è soggetto a

						previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	Successivamente e alla prima data di rimborso anticipato, l'emittente si riserva la facoltà di valutare se procedere al rimborso anticipato su base annuale.
Cedole / Dividendi						
17	Dividendi/Cedole fissi o variabili	N/A	Fissi	Fissi	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	4,25%	4,00%	3,25%	2,75% + Euribor 6 mesi
19	Presenza di un meccanismo "dividend stopper"	No	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento/i che determina/no la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione, evento/i che determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto in	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto in caso di	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto in caso di	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto in caso

			caso di liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.	liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.	liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.	di liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica						

Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti evidenziano:

- l'ammontare dei Fondi Propri secondo lo schema di pubblicazione di cui al Regolamento di esecuzione (UE) N.143/2013;
- la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi Propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale di Banca Sistema e l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente.

FONDI PROPRI

Riconciliazione dei fondi propri con il Bilancio sottoposto a Revisione Contabile al 31/12/2017 (€/000)				
Voci di Bilancio		Dati contabili	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola del modello transitorio per la pubblicazione e delle informazioni sui fondi propri
120	Attività Immateriali	2.067	(2.067)	8
	- di cui: avviamento	1.236	(1.236)	
	- di cui: altre attività immateriali	831	(831)	
30	Titoli in circolazione	15.771	8.477	30, 32, 46
140	Riserve da valutazione	(98)	(98)	3, 26 ,26a
	- di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	(26)	(26)	
	- di cui: riserve da valutazione altro	(72)	(72)	

170	Riserve	(265)	(265)	1, 2
190	Capitale	31.398	31.398	1
220	Utile (Perdita) di periodo	1.008	1.008	5a
	Totale Fondi Propri al 31 Dicembre 2017		36.356	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri al 31/12/2017 (€/000)				
Elementi patrimoniali		Importo	Importi a regime²	
Capitale primario di Classe 1 (CET 1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	31.398		31.398
2	Utili non distribuiti	(265)		(265)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e (alte riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(98)		(98)
5a	Utile di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	1.008		1.008
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	32.042		32.042
Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari				
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(2.067)		(2.067)
10	Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3)) (importo negativo)	(2.096)		(2.620)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET 1)	(4.163)		(4.687)
29	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	27.879		27.355
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
45	Capitale di Classe 1 (T1=CET1+AT1)	27.879		27.355
46	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni	8.477		8.477
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.477		8.477
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.477		8.477
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	36.356		35.832
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	189.133		189.133
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14,7%		14,5%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14,7%		14,5%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	19,2%		18,9%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, par. 1, lettera a), più requisiti della riserva	5,7%		5,7%

² Sono indicati gli importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013.

	di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, (riserva di capitale degli G-SII o O-SII) in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	Di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	2,5%

Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Per valutare la rilevanza dei rischi misurabili ViViBanca ha identificato un criterio di materialità. Tale criterio prevede che un rischio sia effettivamente rilevante nel caso in cui il capitale interno calcolato per il rischio stesso risulti superiore all'1% del capitale complessivo.

È stata pertanto costruita la seguente matrice denominata "4M", che evidenzia per ciascun rischio rilevante il posizionamento rispetto ai quattro driver su cui il modello logico è costituito.

Risk Identification	Rilevanza ICAAP		Approccio valutativo	Misurazione ICAAP	Strategie di mitigazione
	Attuale	Prospettico	(Management)	(Measurement)	(Mitigation)
Credito e Controparte	SI	SI	Quantitativo	Standardizzato	Capitale e presidi organizzativi
Operativo	SI	SI	Quantitativo	Metodo Base	Capitale e presidi organizzativi
Concentrazione single name	SI	SI	Quantitativo	Granularity Adjustment	Capitale e presidi organizzativi
Concentrazione geosettoriale	SI	SI	Quantitativo	ABI-PwC (aggiornata)	Capitale e presidi organizzativi
Tasso	SI	SI	Quantitativo	Regolamentare	Capitale e presidi organizzativi
Liquidità	SI	SI	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Cartolarizzazioni	SI	SI	Qualitativo	n/a	Service report
Strategico/Business	SI	SI	Quantitativo	Volatilità MINT	Capitale e presidi organizzativi
Non Conformità	SI	SI	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Reputazionale	SI	SI	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Mercato	NO	NO	Quantitativo	Standardizzato	Capitale e presidi organizzativi
Base	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Trasferimento	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Paese	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi
Residuo	SI	SI	Quali-quantitativo	n/a	Presidi organizzativi
Leva finanziaria	NO	NO	Qualitativo	n/a	Presidi organizzativi

Informativa quantitativa

Categorie/Valore	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	248.258	99.601	159.758	92.359
1. Metodologia standardizzata	238.636	95.036	132.463	76.859
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	9.622	4.565	27.295	15.500
B. REQUISITI PATRIMONIALE DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.781	7.389
B.2 Rischio di aggiustamento delle valutazioni del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.350	1.134
1. Metodo base			2.350	1.134
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			15.131	8.523
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			189.133	106.538
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,7%	19,7%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,7%	19,7%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,2%	19,7%

Importi ponderati per classi di attività (€/000)			
Classi di Attività	31/12/2017		
	Esposizione	RWA	Requisito
Amministrazioni centrali e banche centrali	18.256	4.336	347
Amministrazioni regionali o autorità locali	406	81	6
Organismi del settore pubblico	6	6	-
Intermediari vigilati	84.182	20.222	1.618
Imprese	8.810	8.667	693
Esposizioni al dettaglio	75.144	51.345	4.108
Esposizioni garantite da immobili	12.873	5.207	417
Esposizioni scadute	21.642	25.476	2.038
Esposizioni in strumenti di capitale	237	237	19
Esposizioni in strumenti di O.I.C.R.	49	49	4
Esposizioni verso cartolarizzazioni	9.622	27.295	2.184
Altre esposizioni	17.031	16.837	1.347
TOTALE COMPLESSIVO	248.258	159.758	
COEFFICIENTE PATRIMONIALE			8%
REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO			12.781

Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

La banca non risulta esposta al rischio di controparte in quanto non detiene in portafoglio derivati OTC, operazioni SFT e/o operazioni di vendita con patto di riacquisto.

Inoltre, ViViBanca non prevede di operare in strumenti che possano generare un rischio di inadempienza della controparte nel triennio 2018-2020, come previsto dal piano industriale.

Riserve di capitale (art. 440 CRR)

La Banca non detiene esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica.

Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca definisce la propria policy di qualità del credito in funzione delle disposizioni presenti nella Circolare 272 della Banca d'Italia (Matrice dei conti) di cui di seguito si forniscono le principali definizioni.

Le Istruzioni di Vigilanza per le Banche pongono in capo agli intermediari precisi obblighi in materia di monitoraggio e classificazione dei crediti:

“Gli adempimenti delle unità operative nella fase di monitoraggio del credito erogato devono essere desumibili dalla regolamentazione interna. In particolare, devono essere fissati termini e modalità di intervento in caso di anomalia. I criteri di valutazione, gestione e classificazione dei crediti anomali, nonché le relative unità responsabili, devono essere fissati con delibera del consiglio di amministrazione, nella quale sono indicate le modalità di raccordo fra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza. Il consiglio di amministrazione deve essere regolarmente informato sull'andamento dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.”

Secondo quanto definito nella sopracitata Circolare della Banca d'Italia, si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività che ricadono nelle categorie delle “sofferenze”, “inadempienze probabili” o delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

Sono escluse dalle attività finanziarie “deteriorate” le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al c.d. “Rischio Paese”.

In particolare si applicano le seguenti definizioni:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate (art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili (“Unlikely To Pay”)

La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La normativa inoltre richiede che l'esposizione complessiva verso un debitore debba essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, sia superata la soglia di rilevanza del 5%.

Esposizioni oggetto di concessioni

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni ("forbearance") le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "Non-performing exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures" come definite negli International Technical Standard (ITS).

Una misura di forbearance rappresenta una concessione nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà nell'adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie ("difficoltà finanziarie"); una "concessione" indica una delle seguenti azioni:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni di un contratto rispetto al quale il debitore è considerato incapace di adempiere a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie;
- un rifinanziamento totale o parziale di un prestito problematico, che non sarebbe stata concessa se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie.

L'art. 172 dell'ITS EBA prevede alcune situazioni che, ove verificate, comportano in ogni caso la presenza di misure di forbearance, ovvero quando:

- un contratto modificato era classificato come non performing o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- la modifica effettuata al contratto coinvolge una parziale o totale cancellazione del debito;
- l'intermediario approva l'uso di clausole di forbearance incorporate nel contratto per un debitore classificato come non performing o che lo sarebbe stato senza il ricorso a tali clausole;
- simultaneamente o in prossimità con la concessione di credito addizionale da parte dell'intermediario, il debitore effettua pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l'intermediario che era classificato come non performing o che lo sarebbe stato in assenza del rifinanziamento.

Secondo tali criteri, si presume che abbia avuto luogo una forbearance quando:

- il contratto modificato è stato totalmente o parzialmente scaduto da oltre 30 giorni (senza essere classificato come non performing) almeno una volta durante i tre mesi precedenti alla modifica o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- simultaneamente o in prossimità con la concessione di credito addizionale da parte dell'intermediario, il debitore effettua pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l'intermediario che è stato totalmente o parzialmente scaduto da oltre 30 giorni (senza essere classificato come non performing) almeno una volta durante i tre mesi precedenti alla modifica o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- l'intermediario approva l'uso di clausole di forbearance incorporate nel contratto per un debitore che presenta uno scaduto da oltre 30 giorni o che lo presenterebbe senza il ricorso a tali clausole.

L'International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali, con l'obiettivo di rivedere le modalità di determinazione delle rettifiche di valore per superare i limiti che avevano dimostrato nel passato (riconoscimento tardivo delle perdite) e di semplificare le scelte di allocazione e di contabilizzazione degli strumenti finanziari, ha ritenuto necessario modificare le regole contabili internazionali in materia di strumenti finanziari con

l’emanazione, in data 24 luglio 2014, del nuovo principio IFRS9 “Strumenti finanziari”, in sostituzione dello IAS 39.

La Banca ha quindi avviato un’attività progettuale al fine di identificare gli impatti strategici e operativi e, conseguentemente, realizzare gli adeguamenti ai processi ed alle procedure in modo “compliant” alla nuova normativa a decorrere dall’01/01/2018, data di entrata in vigore della stessa. Il nuovo principio IFRS 9 introduce in ambito crediti importanti elementi di novità:

- passaggio da una logica di perdita attuale calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una di perdita attesa calcolata sull’intera vita utile del credito (lifetime);
- classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o “Stage”) a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare; nello Stage 1 sono presenti le posizioni Performing che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio altrimenti posizionate in Stage2; nello Stage 3 rientrano tutte le posizioni classificate come Non Performing secondo le attuali regole adottate dal Gruppo.

Tra le varie novità introdotte dai nuovi principi contabili IFRS9, rileva l’inclusione, nelle modalità di valutazione delle posizioni performing, di elementi prospettici (c.d. *forward looking*).

Con riferimento, invece, alle attività valutative sui crediti riferite all’esercizio 2017, le metodologie di calcolo utilizzate per la quantificazione dell’impairment collettivo e analitico sui crediti risultano ancora allineate al vigente principio IAS 39.

Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

La Banca ha adottato un processo valutativo di impairment, che prevede le seguenti peculiarità:

Qualità del credito / Prodotto	CQSP	Prestiti Personali	Leasing	Banking
PE	<i>Impairment</i> "collettivo"	<i>Impairment</i> "collettivo"	<i>Impairment</i> "collettivo"	<i>Impairment</i> "collettivo"
NPE - Scaduto deteriorato	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"	<i>Impairment</i> "Analitico"	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"
NPE - Inadempienza probabile	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"	<i>Impairment</i> "Analitico"	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"
NPE – Sofferenze	<i>Impairment</i> "Analitico"	<i>Impairment</i> "Analitico / forfettario"	<i>Impairment</i> "Analitico"	<i>Impairment</i> "Analitico"

Legenda:

PE: performing exposure

NPE: non performing exposure

Nel caso di esposizioni oggetto di valutazione analitica forfettaria (ovvero per raggruppamento omogenei di items), il responsabile della Direzione Collection aumenta le eventuali coperture in funzione delle prospettive di realizzo delle garanzie sottese alle esposizioni specifiche. La Banca, nel 2017, ha revisionato tutte le stime di recupero in termini di realizzo degli NPE attraverso apposite analisi di trends di settore e di dati storici interni, adeguando i relativi coverage.

Inoltre, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore analitiche, si segnala che tutti i cespiti oggetto di Leasing immobiliare, sono supportati da apposite perizie (Standard Assilea), aggiornate annualmente da società/professionisti specializzati ed indipendenti, come previsto dalle normative di settore. Il valore di mercato evidenziato dalle perizie è oggetto di analisi da parte del Direzione Collection e Litigation con il supporto metodologico della funzione Risk Management, ed è soggetto, laddove opportuno, ad

haircut, al fine di tenere conto anche dell'effetto del possibile prezzo di realizzo degli immobili sottostanti ai crediti deteriorati.

Informativa quantitativa

Le tabelle riportate nella seguente Tavola sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2017, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					10.109	10.109
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza					84.173	84.173
3. Crediti verso banche					71.828	71.828
4. Crediti verso clientela	3.390	11.524	5.335	22.956		115.033
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2017	3.390	11.524	5.335	22.956	166.110	209.315
Totale 31/12/2016	12.533	5.593	1.859	10.243	40.630	70.858

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				10.109		10.109	10.109
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza							
3. Crediti verso banche				84.173		84.173	84.173
4. Crediti verso clientela	38.264	(18.015)	20.249	95.287	(503)	94.784	115.033
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2017	38.264	(18.015)	20.249	189.569	(503)	189.066	209.315
Totale 31/12/2016	30.683	(10.698)	19.985	51.106	(233)	50.873	70.858

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: posizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	84.173	X		84.173
- di cui: posizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					84.173			84.173
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	168	X		168
TOTALE B					168			168
TOTALE (A+B)					84.341			84.341

Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non si evidenziano esposizioni deteriorate verso banche.

Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

Non si evidenziano esposizioni deteriorate verso banche.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				16.348	X	12.958	X	3.390	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni					X		X		
b) Inadempienze probabili	1.236	260	1.941	12.571	X	4.484	X	11.524	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni	874	153	717	5.993	X	1.441	X	6.296	
c) Esposizioni scadute deteriorate	759	1.517	952	2.679	X	572	X	5.335	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni	496	9	57	1.996	X	205	X	2.353	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	23.097	X	141	22.956	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.653	X	46	5.607	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	82.299	X	363	81.936	
- di cui: posizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.765	X	39	3.726	
TOTALE A	1.995	1.777	2.893	31.598	105.396	18.014	504	125.141	
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	91				X		X	91	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	9.645	X	48	9.597	
TOTALE B	91	-	-	-	9.645	-	48	9.688	
TOTALE (A+B)	2.086	1.777	2.893	31.598	115.041	18.014	552	134.829	

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti deteriorati
A. Esposizione lorda iniziale	22.749	6.121	1.937
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	20.015	17.143	12.846
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		44	37
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		11	
B.3 altre variazioni in aumento	20.015	17.088	12.809
- di cui oggetto di aggregazione aziendale	20.015	7.342	2.928
C. Variazioni in diminuzione	26.416	7.256	8.876
C.1 uscite verso esposizioni in bonis			34
C.2 cancellazioni	8.606		
C.3 incassi	565	7.256	2.922
C.4 realizzi per cessioni	17.244		
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			11
C.7 altre variazioni in diminuzione	1		5.909
D. Esposizione lorda finale	16.348	16.008	5.907
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze		Scaduti deteriorati	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.092		528	322	78	49
B. Variazioni in aumento	33.026	1.305	6.268	1.613	730	156
B.1 rettifiche di valore	18.160		4	1.199	435	12
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			7			
B.4 altre variazioni in aumento	14.866	1.305	6.257	414	295	144
- di cui oggetto di aggregazione aziendale	14.043	1.305	2.498	414	295	86
C. Variazioni in diminuzione	30.160	1.305	2.312	494,00	236,00	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.448					
C.2 riprese di valore da incasso	159	1.299	1.995		204	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	22.468					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					7	
C.6 altre variazioni in diminuzione	6.085	6	317	494	25	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.958	-	4.484	1.441	572	205

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze							20	1.034	X							1.520	4.463	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									X	X	X						X	X	
A.2 Inadempienze probabili									X	X	X					3.357	1.701	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									X	X	X					158	111	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate									X	X	X					2.212	192	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									X	X	X					264	65	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate																53.745	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																517	X	X	
TOTALE A	1	1	2	588	17	17	11.360	1.034	17	17	17	2.056	10.624	270	270	60.834	6.356	208	208
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze																			
B.2 Inadempienze probabili																			
B.3 Altre attività deteriorate																35			
B.4 Esposizioni non deteriorate																9.331			
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	66	-	-	-	-	-	-	-	256	48	48	48	48
TOTALE (A+B) 31/12/2017	1	1	2	588	17	17	11.426	1.034	17	17	17	2.056	10.624	270	270	70.200	6.356	256	256
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1	1	2	588	17	17	9.880	1.034	17	17	17	2.056	6.970	150	150	35.479	3.751	141	141

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ITALIA							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD ED ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	158	1.132	264	811	1.202	4.276	1.766	6.739
A.2 Inadempienze probabili	259	85	498	83	1.401	481	9.366	3.835
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	389	19	250	11	1.283	42	3.413	499
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.025	29	4.033	9	36.314	81	55.520	386
TOTALE A	9.831	1.265	5.045	914	40.200	4.880	70.065	11.459
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate					85		6	
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.210	9	1.093	4	1.649	11	4.645	24
TOTALE B	2.210	9	1.093	4	1.734	11	4.651	24
TOTALE (A+B) 31/12/2017	12.041	1.274	6.138	918	41.934	4.891	74.716	11.483
TOTALE (A+B) 31/12/2016	22.741	2.226	3.753	623	15.205	2.526	33.938	5.638

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ITALIA							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD ED ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.553		138		5.034		2.448	
TOTALE A	76.553		138		5.034		2.448	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate							168	
TOTALE B							168	
TOTALE (A+B) 31/12/2017	76.553		138		5.034		2.616	
TOTALE (A+B) 31/12/2016	6.919		50		3.094		1.593	

Grandi esposizioni

- a) Ammontare (valore di bilancio): 36.547 migliaia
- b) Ammontare (valore ponderato): 19.549 migliaia
- c) Numero: 5

Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca non detiene attività vincolate ai sensi dell'art. 443 CRR.

Sulla base delle disposizioni emanate dell'EBA, le istituzioni devono indicare le quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisi per tipologia di attività in bilancio.

Informativa quantitativa

ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE (€/000)									
Riga	Categoria	Valore contabile delle attività vincolate	Di cui: eligibile a EHQLA e HQLA	Fair value delle attività vincolate	Di cui: eligibile a EHQLA e HQLA	Valore contabile delle attività non vincolate	Di cui: eligibile a EHQLA e HQLA	Fair value delle attività non vincolate	Di cui: eligibile a EHQLA e HQLA
010	Attività dell'ente segnalante					238.088	17.857		
030	Strumenti di capitale					286		286	
040	Titoli di debito					19.801	17.857	19.800	17.857
050	di cui: covered bonds								
060	Di cui: ABS					9.692	7.749	9.692	7.749
070	Di cui: emessi dai governi centrali					10.108	10.108	10.108	10.108
080	Di cui: emessi da imprese finanziarie					9.692	7.749	9.692	7.749
090	Di cui: emessi da imprese non finanziarie								
120	Altre attività					25.554			

GARANZIE RICEVUTE (€/000)					
Riga	Categoria	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito emessi, vincolati	Di cui: eligibile a EHQLA e HQLA	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito emessi, vincolabili	Di cui: eligibile a EHQLA e HQLA
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante			32.574	
140	Finanziamenti a vista				

150	Titoli di capitale				
160	Titoli di debito			2.117	
170	Di cui: covered bonds				
180	Di cui: ABS				
190	Di cui: emessi dai governi centrali				
200	Di cui: emessi da imprese finanziarie			1.317	
210	Di cui: emessi da imprese non finanziarie				
220	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista			100.000	
230	Altre garanzie ricevute			30.357	
240	Titoli di debito emessi diversi da covered bonds o ABS				
241	Covered bonds e ABS emessi ma non ancora impegnati				
250	Totale Attivo, garanzie ricevute e titoli di debito emessi				

La Banca non detiene passività associate ad attività e garanzie ricevute vincolate.

Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

ViViBanca, in merito all'utilizzo delle External Credit Assessment Institution (ECAI), si avvale delle valutazioni effettuate dall'agenzia di rating DBRS per il calcolo delle attività ponderate per il rischio.

La Banca, in data 29/11/2017, ha comunicato alla Banca d'Italia il completamento dell'operazione di cartolarizzazione ramp-up di crediti performing da cessione del quinto avviata dalla società incorporata Terfinance nel maggio 2016. Con la stessa lettera si informa che la Banca utilizzerà le valutazioni esterne del merito creditizio/ECAI per la tranche senior in portafoglio di DBRS che alla data della comunicazione era pari a A (high) contro un rating Aa2 assegnato da Moody's.

Per maggiori dettagli si veda link: <https://www.dbrs.com/research/314103/dbrs-assigns-rating-to-eridano-spv-s-r-l.html>

Informativa quantitativa

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa		7.749					201.565	209.314
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate							9.856	9.856
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale		7.749					211.421	219.170

Di seguito si espone la tabella di conversione ECAI/DBRS:

Classe di merito di Credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico e enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	DBRS Ratings Limited
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AAL
2	20%	50%	50%	50%	da AH a AL
3	50%	50%	50%	100%	da BBBH a BBBL
4	100%	100%	100%	100%	da BBH a BBL
5	100%	100%	100%	100%	da BH a BL
6	150%	150%	150%	150%	CCC

(€/000)		FATTORI DI PONDERAZIONE – Valori CRM al 31/12/2017								
Classi di attività	Valori senza CRM	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%
Amministrazioni centrali e banche centrali	18.256	14.401					2.386		780	
Amministrazioni regionali o autorità locali	406		406							
Organismi del settore pubblico	6						6			
Intermediari vigilati	84.182	746	79.018				4.418			
Imprese	8.810						8.810			
Esposizioni al dettaglio	74.144		74.737							
Esposizioni garantite da immobili	12.873									
Esposizioni scadute	21.642						12.029	9.313		
Esposizioni in strumenti di capitale	236						236			
Esposizioni in strumenti di O.I.C.R.	49						49			
Esposizioni verso cartolarizzazioni					7.749					1.874
Altre esposizioni	17.032	69	150				16.805			

Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

La banca non risulta esposta al rischio di mercato in quanto non detiene, né ciò è previsto dal piano industriale 2018-2020, posizioni classificate nel portafoglio di negoziazione, né operazioni in valute diverse dall'euro o su merci.

Rischio operativo (art. 446 CRR)

ViViBanca per la misurazione del rischio operativo utilizza il metodo base previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circ. 285 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 8, Sezione II che rimanda agli artt. 312-316 del CRR).

In particolare, nell'ambito del metodo base, il requisito di fondi propri a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media degli indicatori rilevanti registrati negli ultimi tre esercizi definiti sulla base di quanto previsto all'Art. 316 del CRR.

Data la recente costituzione della Banca, l'indicatore rilevante, considerato per l'anno 2015 e 2016, è stato posto uguale alla somma dell'indicatore rilevante delle singole società Terfinance e Credito Salernitano.

Anno	Indicatore rilevante	Requisito patrimoniale al 31/12/2017	RWA equivalent
2015	13.290.059		
2016	14.441.497		
2017	19.321.466	2.352.651	29.408.139

ViViBanca presidia il rischio operativo mediante il proprio sistema dei controlli interni, cioè tramite un processo strutturato e monitorato da specifiche funzioni organizzative istituite ad hoc; tali funzioni sono inoltre coinvolte in un processo di continuo miglioramento dello stesso.

La Banca dispone inoltre di una struttura organizzativa ben delineata con precise linee di responsabilità che consentono di identificare e monitorare in continuo l'attività operativa al fine di attenuare i rischi di perdite operative.

All'interno della Banca è attivo un processo strutturato e continuo di aggiornamento delle procedure con l'obiettivo di sensibilizzare ed informare l'intera struttura aziendale circa le migliori modalità di lavoro. Inoltre, con cadenza annuale, vengono ri-mappati i processi aziendali al fine di diminuire le inefficienze ed apportare miglioramenti nell'operatività quotidiana.

La Banca ha in essere un processo di assessment ad oggetto rischi operativi, al fine di calibrare il relativo sistema dei controlli in funzione di un approccio basato sul rischio con analisi finalizzate ai seguenti presidi:

- Questionari di Self Assessment
- Database Perdite Operative
- Risk Indicators
- Risk Taking Units

Inoltre, nell'ambito dei rischi operativi, il rischio informatico è definito dalla Società come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). La Banca mantiene un approccio metodologico in grado di raccordare le analisi effettuate in ambito ICT con il più generale processo di gestione dei rischi, che contiene l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di analisi del rischio informatico è svolto nell'ambito delle attività di IT governance con la collaborazione dei singoli utenti, del personale delle Funzioni IT e Organizzazione e Sicurezza, delle

Funzioni di Controllo Interno, secondo una prassi strutturata allineata alle indicazioni dell'Authority, che si sviluppa nelle seguenti fasi:

- valutazione del rischio potenziale cui sono esposte le risorse informatiche. L'attività è sufficientemente estesa per coprire l'insieme dei principali fattori interni ed esterni quali la tecnologia, i fattori fisici e umani, le politiche ed i servizi forniti da terzi che hanno implicazioni sulla sicurezza informatica. L'orientamento operativo è rivolto a due ambiti specifici:
 - i fattori di rischio generali, volti a valutare la capacità strutturale dell'area IT di garantire l'efficacia nelle azioni di elaborazione del software, gestione della sicurezza e disponibilità delle informazioni;
 - i fattori di rischio applicativi, rivolti a valutare la capacità del software di supportare lo sviluppo operativo dei processi;
- il trattamento del rischio, volto a individuare, se necessario, misure di attenuazione di tipo tecnico o organizzativo idonee a contenere il rischio potenziale. L'analisi determina il rischio residuo e propone l'adozione di misure di trattamento del rischio volte al suo contenimento.

La valutazione ed il monitoraggio volto a riscontrare nell'ambito delle attività di IT governance l'applicazione del modello di controllo tiene quindi conto dei presidi adottati, sulla base di un modello costi e benefici (l'esecuzione di stress test su procedure/software, il piano di Business Continuity Management, la Vulnerability Assessment, controlli di Data Quality, ecc.).

Sulla base dei risultati ottenuti possono essere definiti piani d'azione correttivi necessari per gestire i potenziali rischi riscontrati, i meccanismi di controllo da applicare per la riduzione del rischio a un livello accettabile.

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali e di supporto all'attività operativa.

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio Attività al Fair Value e Attività disponibili per la vendita.

Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con contropartita in Conto economico accoglie qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

In particolare, sono inclusi in questa voce gli strumenti di capitale non classificati alla voce attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come crediti, attività detenute per la negoziazione, attività detenute sino a scadenza o attività finanziarie valutate al fair value.

In particolare, sono inclusi in questa voce i titoli di debito e strumenti di capitale che non rientrano nelle categorie menzionate.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento dei titoli (siano essi titoli di debito che azionari) ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value, inteso come l'onere dello strumento, comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non venga cancellata o non venga rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico. Per la determinazione del fair value, vengono utilizzate stime e modelli valutativi, basati su dati rilevabili sul mercato, ove non presenti per gli strumenti alternativi di capitale non quotati si assume il costo quale migliore rappresentazione del fair value.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Informativa quantitativa

Classi di attività	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus / minusvalenze non realizzate e iscritte e Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)
Attività finanziarie al fair value			37			37			6		
Attività finanziarie disponibili per la vendita			200			200					

La voce "Attività finanziarie al fair value" accoglie:

Società / Ente	Finalità	Sede	% partecipazione	Valore
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A	Intervento FITD	Cesena	0,00%	22
Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Intervento FITD	Roma	0,00%	1
Banca Popolare del Mediterraneo S.c.p.A.	Partnership commerciale	Napoli	0,00%	4
GAL Colline Salernitane S.r.l.	Sviluppo territoriale	Salerno	0,01%	10
Totale				37

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie:

Società / Ente	Finalità	Sede	% partecipazione	Valore
Banca Alpi Marittime C.C. di Carrù S.c.p.A.	Partnership commerciale	Carrù	0,26%	40
Banca Valsabbina S.c.p.A.	Partnership commerciale	Brescia	0,01%	29
Banca di C.C. di Cherasco S.c.p.A.	Partnership commerciale	Cherasco	0,15%	26
Fineuro S.r.l.	Partnership commerciale	Catania	9,90%	40
Lime Film S.r.l.	Pubblicitaria	Roma	N/a	65
Totale				200

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

La determinazione dell'esposizione e del capitale interno relativi al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è stata effettuata misurando le potenziali variazioni:

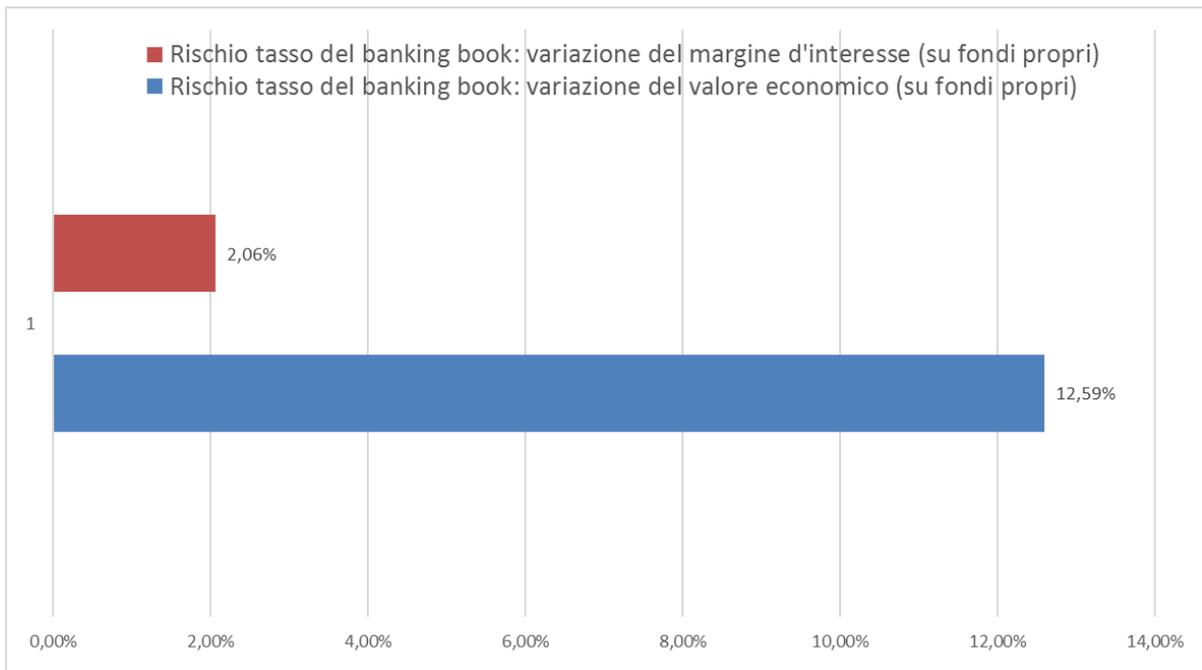
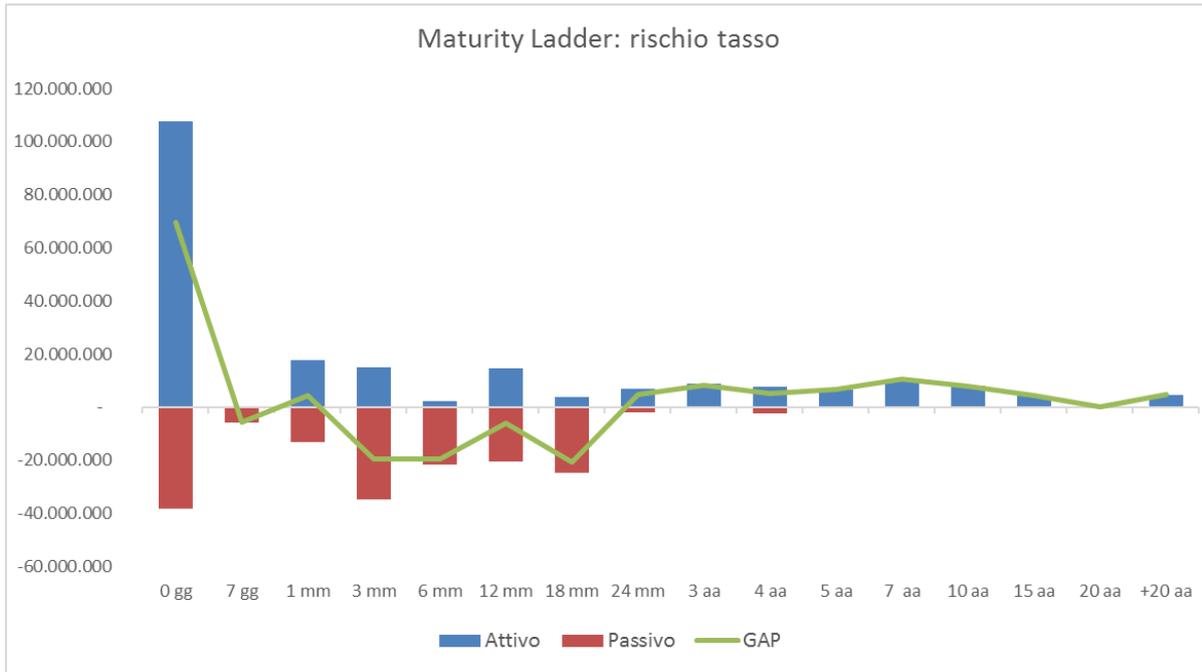
- del valore economico;
- del margine d'interesse o degli utili attesi.

A tal fine è stata utilizzata la metodologia indicata nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 che segue gli step descritti di seguito per la determinazione delle valute rilevanti e l'allocazione di attività e passività nelle diverse fasce temporali:

1. la determinazione delle valute rilevanti; si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso — misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario — sia superiore al 5 per cento;
2. la classificazione delle attività e passività in fasce temporali in base ai criteri stabiliti dal regulator³;
3. la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia; all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono state compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta;
4. il calcolo del coefficiente di ponderazione, ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, posta pari a 200 punti base, e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
5. la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione; la posizione netta di ogni fascia è stata moltiplicata per i fattori di ponderazione;
6. l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate di ciascuna fascia;
7. la determinazione dell'indicatore di rischiosità derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate e i Fondi Propri, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Inoltre, la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso ha tenuto conto di scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti. I grafici seguenti riportano i dettagli sulla stima del rischio di tasso di interesse che risulta essere pari a 4.577.601 euro.

³ Così come previsto dalla Circ. 285/2013, Titolo III, Capitolo I, Allegato C, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo alcuni casi specifici indicati dal Regulator, le attività e le passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti crediti".



Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

ERIDANO SPV (Codice Operazione 1091)

Strategie, processi, obiettivi e caratteristiche dell'operazione

La Banca, nel mese di maggio 2016, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione (tradizionale) propria di crediti non deteriorati derivanti da Cessioni del Quinto dello Stipendio e della Pensione (tutti assistiti da garanzie), cedendo con cadenza periodica, a titolo oneroso, portafogli con specifici criteri di eleggibilità, durante un periodo di *ramp up* (ovvero di "incremento" dei crediti) di 19 mesi (sino a novembre 2017). Tale operazione, costituita al fine di diversificare le fonti di raccolta ed ottimizzare la realizzazione di capitale ha visto coinvolti i seguenti soggetti:

<i>Originator</i>	ViViBanca S.p.A., già Terfinance S.p.A.
<i>Arranger</i>	Banque Natixis S.A.
<i>Servicer</i>	ViViBanca S.p.A., già Terfinance S.p.A.
<i>Corporate Servicer</i>	Zenith Service S.p.A.
<i>Structuring Advisor</i>	Zenith Service S.p.A.
<i>Back Up Servicer</i>	Zenith Service S.p.A.
<i>Representative of the Noteholders</i>	Zenith Service S.p.A.
<i>Calculation Agent</i>	Zenith Service S.p.A.
<i>Account Bank</i>	BNP Securities Services S.A.
<i>Paying Agent</i>	BNP Securities Services S.A.

Cessioni di portafoglio 2017

Le cessioni di crediti non deteriorati effettuate nel 2017 sono state eseguite sopra la pari con le seguenti scadenze:

Data cessione	Numero	Capitale a scadere	Prezzo cessione
12/05/2017	951	21.050	22.945
14/06/2017	940	21.366	22.727
14/09/2017	914	20.480	21.913
14/10/2017	760	17.641	18.885
14/11/2017	895	19.925	21.332
Totale	4.460	100.462	107.802

Descrizione del portafoglio di rischio cumulato

Al 31 dicembre 2017, il portafoglio complessivo, con un'esposizione lorda pari ad euro 175 milioni, presenta un'elevata granularità (esposizione media lorda pari a 21 mila euro) verso famiglie consumatrici italiane, come di seguito evidenziato:

Esposizioni/ CQSP (Famiglie consumatrici)	ITALIA							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD ED ISOLE	
	Numero	Esposizione lorda	Numero	Esposizione lorda	Numero	Esposizione lorda	Numero	Esposizione lorda
Esposizioni non deteriorate	2.365	47.402	628	13.395	1.742	39.055	3.565	74.980
Esposizioni deteriorate	23	341	4	118	12	245	18	341
Totale	2.389	47.608	632	13.471	1.753	39.185	3.583	75.164

Strumenti finanziari detenuti e rating

Le cessioni realizzate verso la società veicolo Eridano SPV (costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla cartolarizzazione), con sede a Milano in Via Alessandro Pestalozza 12/14, sono state finanziate tramite l'emissione di Titoli "Asset Backed Securities" (ABS) con natura di *partly paid* (ovvero a riempimento), suddivisi in due classi:

- *Senior* (Classe A), pari all'87% dell'*outstanding* ceduto, a tasso variabile (Euribor 1M con *floor* a -25bps +150bps), emesso per un valore nominale di 200 milioni di euro sottoscritto da Banque Natixis per la parte eccedente la *vertical slice*;
- *Junior* (Classe J), pari al 13% dell'*outstanding* ceduto più le riserve tecniche, a tasso variabile, emesso per un valore nominale di 65 milioni di euro sottoscritto inizialmente in via integrale da ViViBanca, già Terfinance, e, successivamente, da parte di investitori terzi per la parte eccedente la *vertical slice*. Come richiamato, infatti, Terfinance, in data 30 giugno 2016, ha ceduto i titoli *Junior*, eccedenti il 5% della classe di titoli in oggetto, effettuando la conseguente *derecognition* dei crediti ceduti alla società veicolo. L'alienazione dei rischi e benefici significativi rivenienti dall'operazione è stata asseverata tramite apposita relazione tecnica approvata dal Consiglio d'Amministrazione e supportata da parere contabile di una società di consulenza specializzata.

Alla data del 31/12/2017 ViViBanca mantiene un interesse economico netto nell'operazione pari al 5,051% in conformità con regole di *retention rule* sopra menzionate, rispetto all'ammontare di titoli emessi:

Classe	ISIN	Valore iniziale	Valore residuo	Rating	Data emissione	Data scadenza
A	IT0005188427	155.548	153.405	Aa2 Moody's / A (High) DBRS	31/05/2016	31/12/2032
J	IT0005188682	37.549	37.549	NO	31/05/2016	31/12/2032

È da segnalare che a luglio 2017 si sono concluse le attività per ottenere il listing presso la borsa del Lussemburgo e il *rating* dei titoli di classe A (*Senior Notes*), per i quali Moody's e DBRS hanno rilasciato una valutazione rispettivamente di Aa2 e di A (high).

Tale valutazione risulta particolarmente buona in quanto colloca i *rating* di entrambe le società ai massimi livelli ottenuti in Italia nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti CQSP Quinto, considerando anche che per ViViBanca si tratta della prima operazione, con dimensioni medie e sviluppatasi in periodo di *ramp up* di 19 mesi.

La Banca utilizza il metodo standardizzato secondo il mapping di rischio dell'agenzia DBRS Rating Limited esclusivamente per l'esposizione sulla *tranche senior* (ISIN IT0005188427) di Eridano SPV (n. operazione 1091).

Servicing

A fronte di tale servizio sono maturate commissioni attive per euro 173 mila.

Nell'ambito dell'operazione, l'*Originator*, assume l'incarico, in qualità di *Servicer*, di gestire gli incassi ed i recuperi dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV, oltre che a fornire periodicamente allo SPV le informazioni sul portafoglio, necessarie al monitoraggio da parte dei soggetti coinvolti nell'operazione.

Tale attività consente a ViViBanca di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accesi a nome del veicolo presso la Banca depositaria (*BNP Paribas*).

Monitoraggio

La Direzione Amministrazione e Finanza, con il supporto della Direzione *Collection*, mensilmente, effettua un monitoraggio sulla qualità del credito e sui relativi flussi di cassa derivanti dal Portafoglio. Tali analisi, riportate all'interno del *Servicer Report* (asseverato annualmente da una società indipendente specializzata), vengono pubblicate sul sito *web* della Banca, alla pagina dedicata, al fine di fornire la massima trasparenza verso il mercato. In tale contesto, il Consiglio d'Amministrazione, trimestralmente, viene informato sullo *status* complessivo dell'operazione con particolare *focus* sui *trigger* di portafoglio.

ADRIATICO FINANCE SPV

Strategie, processi, obiettivi e caratteristiche dell'operazione

È in corso la gestione, in qualità di *sub-servicer*, delle pratiche di Leasing finanziario oggetto dell'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel settembre 2008, relativa all'epoca a n. 1227 contratti per un valore complessivo capitale a scadere pari a 118,7 milioni di euro, con finalità di *de-risking* e conseguente ottenimento di liquidità. La società veicolo cessionaria utilizzata è Adriatico Finance SME S.r.l. con sede legale in Milano Via San Prospero 4, costituita il 16 marzo 2007, avente per oggetto sociale esclusivo la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti. Tale società veicolo è già stata utilizzata per altre operazioni di cartolarizzazione su mutui effettuate dalla Banca Popolare di Bari, già Banca Tercas, ed ha visto coinvolti i seguenti soggetti:

<i>Originator</i>	ViViBanca S.p.A., già Terfinance S.p.A., già Terleasing S.p.A.
<i>Servicer</i>	Banca Popolare di Bari, già Banca Tercas S.p.A.
<i>Sub-servicer</i>	ViViBanca S.p.A., già Terfinance S.p.A., già Terleasing S.p.A.
<i>Asset Manager</i>	ViViBanca S.p.A., già Terfinance S.p.A. – Vega Management S.r.l. fino al 18 luglio 2008
<i>Corporate Servicer</i>	Zenith Service S.p.A.
<i>Representative of the Noteholders</i>	Talete Creative Finance S.r.l.
<i>Collection Account Bank</i>	HSBC Bank plc
<i>Computation Agent</i>	Talete Creative Finance S.r.l.
<i>Italian Account Bank</i>	HSBC Bank plc
<i>Principal Paying Agent</i>	HSBC Bank plc

Descrizione del portafoglio

I crediti cartolarizzati in essere alla data del 31 dicembre 2017 ammontano ad euro 43,4 milioni, di cui euro 28,7 milioni deteriorati, al netto di incassi di competenza per complessivi euro 3,2 milioni.

Strumenti finanziari

Tutte le *tranches* dei titoli emessi (*Senior*, *Mezzanine* e *Junior*) sono state integralmente sottoscritte dalla Banca Popolare di Bari, sicché ViViBanca non possiede alcun titolo dei seguenti:

Classe	ISIN	Valore iniziale	Valore residuo	Rating	Data emissione	Data scadenza
A	IT0004413040	65.750	-	NO	25/09/2008	31/12/2032
B	IT0004413131	33.886	25.015	NO	25/09/2008	31/12/2032
C	IT0004413198	19.027	19.027	NO	25/09/2008	31/12/2032

Dal mese di luglio 2010, tutti i titoli risultano privi di rating (al 31/12/2009 la classe A aveva un rating AA).

Si specifica, inoltre, che come previsto dalla normativa di riferimento, sono state effettuate opportune analisi in tema di *derecognition* dalle quali è emerso che la sostanzialità dei rischi e benefici connessi al portafoglio crediti ceduto è stata trasferita e pertanto gli attivi sono stati cancellati dal bilancio di ViViBanca, già Terfinance.

Sub - Servicing

A fronte di tale servizio sono maturate commissioni attive per 30 migliaia di euro.

Nell'ambito dell'operazione, l'*originator* assume l'incarico, in qualità di *Sub-Servicer*, di gestire gli incassi ed i recuperi dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV, oltre che a fornire periodicamente all' SPV le informazioni sul portafoglio, necessarie al monitoraggio da parte dei soggetti coinvolti nell'operazione.

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	145.656				35.599													
Tipologia attività - CQSP (Eridano SPV - n. 1091)	145.656				35.599													
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	7.749				1.950													
Tipologia attività - CQSP (Eridano SPV - n. 1091)	7.749				1.950													

La sottovoce "Non cancellate dal bilancio" rappresenta l'ammontare di titoli ABS detenuti in ottemperanza di quanto previsto dalla *retention rules*.

Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non ha sponsorizzato veicoli di cartolarizzazione ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 12, paragrafi 3, 27, 31, B25 e B26.

Posizioni verso cartolarizzazioni – Assorbimenti patrimoniali

La Banca pondera le esposizioni verso la cartolarizzazione Eridano SPV (Verical Slice) attraverso le seguenti metodologie:

€/000	Valore di bilancio	Ponderazione	Importo ponderato
Junior	1.874	1250%	23.420
Senior	7.749	50% *	3.874
Totale	9.623		27.294

* importo soggetto ad ECAI DBRS

Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Per una maggior comprensione del presente Capitolo si evidenzia come la Banca abbia applicato le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia in applicazione del criterio di proporzionalità ivi richiamato (Sezione I, par. 7), in base al quale le banche definiscono politiche di remunerazione ed incentivazione tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni, nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta.

Il processo di identificazione del personale la cui attività ha un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca (c.d. Personale Più Rilevante) è stato definito in base ai criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato UE n. 604 del 4 marzo.

In conformità con la disciplina dettata dal combinato-disposto delle disposizioni della Circolare e del Regolamento 604 è stata condotta un'autovalutazione della struttura organizzativa volta ad identificare il personale più rilevante. Il risultato della valutazione ha portato ad identificare i responsabili delle seguenti funzioni aziendali:

- Amministratore delegato
- Vice Direttore Generale Vicario
- Direzione Amministrazione e Finanza
- Direzione ICT organizzazione e Risorse Umane
- Direzione Crediti
- Direzione Rete Banca
- Direzione Rete Consumer
- Direzione Collection e Litigation
- Servizio Legale
- Servizio Internal Audit
- Servizio Compliance e AML
- Servizio Risk Management
- Servizio Pianificazione e Controlli
- Servizio Marketing

Il processo di Gestione della Politica Retributiva

Il processo di definizione della Politica Retributiva coinvolge le seguenti funzioni ed organi aziendali:

- **Servizio Risorse Umane**

Il Servizio Risorse Umane e Organizzazione elabora la Politica Retributiva, assicurando il rispetto della politica di remunerazione e della normativa di riferimento.

Più in generale, il Servizio governa il processo annuale di revisione delle retribuzioni dei dipendenti, così come gli adeguamenti retributivi eccezionali che possono derivare da promozioni e nomine; coordina, inoltre, il processo di identificazione del personale più rilevante.

- **Servizio Compliance e Aml**

Il Servizio verifica la coerenza della Politica Retributiva con le norme, i regolamenti, il codice etico nonché gli altri standard di condotta applicabili, definendo criteri di conformità a supporto della manutenzione della Politica stessa;

- **Servizio Internal Auditing**

Il Servizio verifica con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alla Politica Retributiva *pro tempore* approvata.

- **Servizio Risk Management**

Partecipa all'identificazione di indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di performance, da correlare alla determinazione della componente variabile della remunerazione collegata ai sistemi di incentivazione, verificandone l'adeguatezza rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali *risk adjusted*, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

- **Comitato remunerazione⁴**

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione; dispone delle necessarie competenze ed indipendenza di giudizio al fine di formulare valutazioni sulla adeguatezza delle politiche e dei piani di remunerazione e incentivazione e sulle loro implicazioni sulla assunzione e gestione dei rischi.

Più in particolare, il Comitato per la Remunerazione:

- presenta al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante a coloro che ricoprono le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato, di Direzione Generale ed agli altri eventuali amministratori esecutivi, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione;
- esprime al Consiglio di Amministrazione pareri e proposte non vincolanti in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente avvalendosi, a tale ultimo riguardo, delle informazioni fornite dalla Direzione Generale e formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia.
- monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio verificando in particolare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance, formulando raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- formula pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (cd. Golden parachutes); valuta gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;

⁴ Il comitato remunerazione è stato costituito in data 26 febbraio 2018.

- formula pareri e proposte non vincolanti in ordine agli eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o ad altri sistemi di incentivazione basati sulle azioni suggerendo anche gli obiettivi connessi alla concessione di tali benefici e i criteri di valutazione del raggiungimento di tali obiettivi; monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio;

- **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione assicura:

- che la struttura della banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato;
- che le funzioni aziendali di controllo siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- che la politica di remunerazione sia elaborata, adottata e sottoposta con periodicità almeno annuale all'Assemblea. E' responsabile della sua corretta attuazione;
- il Consiglio di Amministrazione stabilisce i compensi di Amministratori investiti di particolari cariche, ai sensi dell'art. 2389 c.c., sentito il parere del Collegio Sindacale.

- **Assemblea dei soci**

Sono inderogabilmente riservate alla competenza dell'Assemblea Ordinaria:

- la determinazione della misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci e alla Società di revisione incaricata del controllo contabile;
- l'approvazione delle politiche di remunerazione a favore degli Amministratori e dei dipendenti o collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- La valutazione e l'approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, sottoposte all'assemblea dal consiglio di amministrazione, avviene con periodicità almeno annuale.
- l'assemblea, qualora si intendesse attivare condizioni particolari (i.a. incentivi all'esodo, *claw-back*, etc.) nei confronti di personale rilevante, è chiamata ad approvarne criteri e limiti.

Caratteristiche della Politica Retributiva

Il sistema retributivo della banca recepisce le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia con un adeguato presidio esercitato da parte delle funzioni di controllo interno (Compliance, Risk).

A queste spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

La Politica Retributiva mira a perseguire i seguenti obiettivi di lungo periodo:

- la creazione di valore sostenibile nel tempo;
- l'attrazione e il mantenimento nell'azienda dei soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
- il sostegno della competitività ed un incentivo al buon governo dell'impresa bancaria;
- l'allineamento con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca;
- la coerenza con il Risk Appetite Framework e con le politiche di governo e di gestione dei rischi della Banca;
- che la remunerazione e l'incentivazione degli addetti alle reti esterne non si basino solo su obiettivi commerciali ma siano ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi, rispetto delle disposizioni regolamentari della Banca e degli organi di controllo.

Personale rilevante – politica di remunerazione

Per il personale rilevante si applicano alla parte variabile della retribuzione le indicazioni degli organi supervisor e di Banca d'Italia in particolare. A tal fine è previsto che:

- gli incentivi sono riconosciuti in base alla performance dell'istituto misurata al netto dei rischi;
- gli incentivi tengono conto dei risultati effettivi raggiunti dalla banca nel suo complesso;
- la componente variabile, comunque non superiore al 100% della componente fissa, è soggetta, per una quota pari al 30%, ad un pagamento differito su 2 anni;
- il riconoscimento di una parte di retribuzione variabile garantita è consentito esclusivamente il primo anno di assunzione.
- per le funzioni di controllo interno la definizione di eventuali premi non è legata ad indici di performance economica ma è correlato alla performance individuale dei soggetti preposti a tali funzioni.
- Pertanto la parte variabile della remunerazione è composta da una quota in denaro corrisposta entro il primo semestre successivo all'anno di valutazione e una quota differita, ripartita in due parti uguali, soggetta alle seguenti clausole di malus:
 - o Core tier 1 ratio consolidato al 31 dicembre dell'esercizio in cui opera il differimento superiore al livello minimo pro tempore stabilito nella capacity dal Risk Appetite Framework;
 - o Liquidity coverage ratio (LCR) al 31 dicembre non inferiore alla soglia prevista nella capacity dal Risk Appetite Framework;
 - o Condizioni di carattere individuale: l'assenza di violazioni da parte del beneficiario di norme o regolamenti interni, tra cui in particolare quelle relative al presidio dei rischi. A titolo esemplificativo:
 - comportamenti che violino materialmente leggi e/o regolamenti applicabili alla Banca o politiche e procedure interne;
 - condotta personale inappropriata tale da causare notevoli danni finanziari e di reputazione per la Banca.

Tali comportamenti, portati all'attenzione del Comitato Remunerazioni, dovranno essere accertati a mezzo di provvedimento disciplinare non contestato dal destinatario o a mezzo sentenza passata in giudicato. Nel caso in cui la violazione dia luogo ad un contenzioso con il beneficiario, la corresponsione del bonus e/o della parte variabile non ancora corrisposta viene sospesa fino al termine dello stesso.

La parte variabile della remunerazione è altresì soggetta a revocatoria in caso di:

- condotte fraudolente o di colpa grave tali da rendere impossibile la prosecuzione del rapporto di lavoro esistente con ViViBanca. In tal caso la componente variabile della retribuzione percepita - sia up-front che in forma differita - nei 12 mesi antecedenti l'interruzione del rapporto, dovrà essere dallo stesso restituita in un'unica soluzione (c.d. *clausola di claw-back*).

Informativa quantitativa

Informazioni sulla remunerazione corrisposta al "personale più rilevante"

euro/000		Remunerazione		Composizione Variabile		
	Num.	Lorda Totale	Variabile	Welc. Bonus	Variabile Attribuita	Variabile differita
Personale più rilevante	14	1.617	188	81	75	32

Compensi membri del consiglio di amministrazione, Amministratore Delegato, Vice Direttore Generale Vicario

euro/000 Ruolo	Remunerazione		Composizione Variabile	
	Lorda Totale	Di cui Variabile	Variabile Attribuita	Variabile differita
Presidente Consiglio di Amministrazione	22			
Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	17			
Amministratore Delegato	280	50	35	15
Consigliere	12			
Consigliere	12			
Consigliere	11			
Consigliere Indipendente	12			
Consigliere Indipendente	12			
Consigliere Indipendente	12			
Vice Direttore Generale Vicario	247	40	28	12

Remunerazione Reti di Vendita

La Direzione di ViViBanca, in un'ottica di *responsible lending* e in linea con i principi dettati dall'Istituto di Vigilanza, con una serie di comunicazioni di carattere operativo indirizzate alla Rete commerciale interna ed esterna, ha ribadito a più riprese l'importanza di continuare a porre la massima attenzione al cliente, individuando gli ambiti di miglioramento e richiedendo di strutturare adeguati controlli in merito ai rapporti con la Rete, la trasparenza, il pricing applicato.

Il sistema di remunerazione delle reti di vendita relativamente alle operazioni di cessione del quinto dello stipendio, cessione del quinto della pensione e delegazioni di pagamento è adeguatamente formalizzato e comprovato nella documentazione contrattuale che disciplina il rapporto.

I meccanismi di remunerazione prevedono due distinte componenti:

- una componente "ricorrente", che rappresenta l'elemento più stabile e ordinario della remunerazione.
- una componente "non ricorrente", la parte di remunerazione che ha una valenza premiante (legata non solo all'incremento dei volumi, al superamento di determinati obiettivi, al lancio di nuovi prodotti, etc, ma anche alla qualità della produzione erogata).

La determinazione della parte "non ricorrente" viene determinata ex ante e corretta ex post, tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa, tali da promuovere correttezza dei comportamenti ed il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela.

La componente "non ricorrente" tiene conto anche di eventuali indicatori di qualità, come, a titolo esemplificativo e non esaustivo, reclami, sinistri precoci, no start, estinzioni anticipate nell'anno, nonché della tipologia di segmento e del cluster di clientela, e sarà pertanto composta anche da una parte di premio di continuità.

L'ammontare della parte "non ricorrente" tiene conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della banca.

Leva finanziaria (art. 451 CRR)

ViViBanca non risulta esposta al rischio di leva finanziaria eccessiva, definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

È da ricordare inoltre, che la posizione ALM della società, anche in funzione del PdA definito, è caratterizzata da elevato ricorso a mezzi propri e pertanto non è significativo il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Tale punto è comunque regolamentato e presidiato, nell'ambito del processo di gestione della liquidità: il rischio è infatti misurato e monitorato, anche ai fini RAF, tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) ed il totale attivo non ponderato. Come richiesto dalla normativa di vigilanza, viene definito eccessivo il rischio di leva finanziaria quando il valore dell'indicatore si avvicini alla soglia del 3%. Il valore dell'indicatore, sia consuntivo che pianificato in base a quanto definito nel PdA è sensibilmente al di sopra della predetta soglia minima.

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Per la mitigazione del rischio di credito ViViBanca utilizza tecniche di credit risk mitigation (CRM)⁵.

Tali tecniche di CRM, oltre a fornire copertura del rischio di credito, assumono anche rilevanza per il contenimento degli “assorbimenti patrimoniali” derivanti dall’assunzione del suddetto rischio da parte della Banca. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, e successivi aggiornamenti, tratta il tema “garanzie” nel più ampio contesto delle “tecniche di attenuazione del rischio di credito”, altrimenti definito come “CRM”, ovvero “Credit Risk Mitigation” (Mitigazione del Rischio di Credito). Le regole da seguire per le tecniche di mitigazione cambiano in relazione al metodo di calcolo del coefficiente patrimoniale adottato. Avendo la Banca optato, ai fini di vigilanza regolamentare, per l’approccio standardizzato, sono prese in considerazione le regole previste dalla normativa per le banche che adottano tale approccio.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, si segnala che tutti i cespiti oggetto di Leasing immobiliare, sono supportati da apposite perizie (Standard Assilea), aggiornate annualmente da società/professionisti specializzati ed indipendenti, come previsto dalle normative di settore. Il valore di mercato evidenziato dalle perizie è oggetto di analisi da parte del Servizio Collection e Litigation con il supporto metodologico della funzione Risk Management, ed è soggetto, laddove opportuno, ad haircut, al fine di tenere conto anche dell’effetto del possibile prezzo di realizzo degli immobili sottostanti ai crediti deteriorati.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l’attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. L’utilizzo di tali tecniche può infatti determinare l’insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di potenziale concentrazione verso specifiche controparti garanti. In relazione a ciò, alle banche è richiesto di assicurare meccanismi idonei a controllare e gestire tali rischi, adottando tecniche e procedure operative volte ad assicurare in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo di tali strumenti la sussistenza dei requisiti generali e specifici per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Al fine di valutare l’impatto del rischio residuo è stato predisposto un framework per assegnare una valutazione alle tipologie con cui esso può manifestarsi.

⁵ Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla banca sono: ipoteca, pegno, garanzie dello Stato (Fondo di Garanzia/ MCC – SGFA)

Informativa quantitativa

		Totale (1)+(2)							
Garanzie personali (2)	Crediti di firma	Altri soggetti	13.243	94.393	16.657	167	100	213	56
		Banche							
		Altri enti pubblici	652	40	52				
		Governi e banche centrali							
	Derivati su crediti	Altri soggetti							
		Banche							
		Altri enti pubblici							
		Governi e banche centrali							
	CLN								
	Garanzie reali (1)	Altre garanzie reali		52.991	6.482			135	56
Titoli		1.639	664						
Immobili – leasing finanziario		16.481	6.543						
Immobili - ipoteche		9.386	1.486						
Valore esposizione netta		94.391	16.655	206	100	213	56		
		<p>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</p> <p>1.1. totalmente garantite</p> <p>- di cui deteriorate</p> <p>1.2. parzialmente garantite</p> <p>- di cui deteriorate</p> <p>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</p> <p>2.1. totalmente garantite</p> <p>- di cui deteriorate</p> <p>2.2. parzialmente garantite</p> <p>- di cui deteriorate</p>							